UN SEME PER LA PACE NEL MONDO

La situazione a Gaza sta lasciando tutti noi profondamente feriti, turbati e inorriditi dalla violenza che sta assumendo la risposta israeliana agli attacchi di Hamas del 7 Ottobre 2023. Le immagini e i video dei bambini denutriti e dei civili uccisi non possono non suscitare indignazione e un profondo senso di ingiustizia. Contemporaneamente a questa grave violazione dei diritti internazionali, continua l'invasione russa in Ucraina ed altri 54 paesi al mondo sono in guerra (i numeri sono del *Global Peace Index* 2024). In un contesto geopolitico sempre più incapace di soluzioni diplomatiche, è bene chiedersi qual è il ruolo della scuola e la responsabilità del corpo docente.

In quanto insegnanti impegnati con sincera passione col nostro lavoro, riteniamo necessario, accanto alla ferma condanna della guerra, promuovere nelle nostre classi la cultura del dialogo, l'unica capace di tenere unite le ragioni storiche dei conflitti e gli approfondimenti sull'attualità geopolitica, ad esperienze di riconciliazione. Come infatti ha dichiarato di recente il Patriarca latino di Gerusalemme Pizzaballa, non si ottiene la pace attraverso la forza ma col perdono.

Ne è un esempio commovente l'associazione di volontari "Rabbini per i diritti umani", che organizza gesti di raccolta delle olive insieme ai civili palestinesi della Cisgiordania. Oppure il percorso di giustizia riparativa di "Parents circle- families forum" che dal 1995 riunisce famiglie israeliane e palestinesi che hanno subito lutti a causa del conflitto (qui il link di un recente incontro dell'associazione al Meeting di Rimini https://www.meetingrimini.org/eventi-totale/madri-per-la-pace/) Ispirate agli stessi valori di fratellanza e perdono tra i popoli israeliano e palestinese, anche le manifestazioni fiorentine “Re-imagine peace: a light ahead” e la marcia organizzata da comunità religiose e laiche “Camminando in silenzio per la pace”.

Sono queste realtà, anche se a volte così lontane dai riflettori dei media, a far respirare a pieni polmoni la possibilità di credere ancora in una società di pace. Come tutti noi, anche i nostri giovani hanno questo sogno per il loro futuro. Il nostro appello è a non disattendere il loro grido, ma a ricercare il coraggio e la forza rigeneratrice del dialogo, senza rassegnarsi al cinismo della paura e all'odio delle polarizzazioni.

Come di recente ha ricordato anche il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: “Abbiamo bisogno di costruttori di comunità, costruttori di convivenza, di pace, (...) costruttori di una società capace di governare i mutamenti, restando umana nelle fondamenta e nella civiltà”. Questa costruzione è un seme che va custodito e coltivato, che deve trovare terreno fertile prima di tutto in noi, affinché possa diventare vera cultura anche nelle nostre scuole.

Alcuni docenti delle scuole fiorentine e pratesi